

Articoli Selezionati

POLITICA REGIONALE	Gazzetta di Reggio	«La fusione valorizzerà tutte le nostre eccellenze» <i>l.t.</i>	1
POLITICA REGIONALE	Voce di Romagna Rimini	I dubbi sulla fase costituente della fusione ...	2

«La fusione valorizzerà tutte le nostre eccellenze»

Il sindaco Govi: «Un Comune unico tra Ramiseto, Collagna, Ligonchio e Busana rappresenta una grande opportunità per il Crinale reggiano e i suoi abitanti»

► BUSANA

Nonostante le prime tensioni emerse soprattutto sul versante ramisetano, il sindaco di Busana e vice presidente dell'Unione, Sandro Govi, sostiene con forza – sottolineandone i fattori positivi – il percorso di possibile fusione tra i Comuni del crinale, Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto, già coinvolti da 15 anni in regime di Unione.

Spiega Govi: «Stiamo svolgendo le assemblee pubbliche, per un totale di 15 incontri in tutti i principali paesi dei quattro Comuni, prima di adottare il primo atto consigliare che spero possa dare avvio al processo di fusione tra Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto. Una volta avviato l'iter, occorreranno non meno di uno o due anni, durante i quali ci saranno elezioni amministrative in tre Comuni su quattro, e un referendum che intendiamo considerare vincolante nel suo esito in ogni singolo comune, prima di poter assistere alla nascita del nuovo ente. Intendiamo offrire ai nostri cittadini l'opportunità di esprimersi anche sulla scelta del nome del nuovo Comune. Siamo ben consapevoli che la modifica degli assetti istituzionali dei Comuni, che è così come oggi la conosciamo da quasi due secoli, rappresenti un processo che deve essere affrontato con ponderatezza».

«Non abbiamo fretta – prosegue – Nelle assemblee, finora molto partecipate, arrivano molti incoraggiamenti, suggerimenti e proposte rispetto al progetto di realizzare il comune più grande per estensione della provincia di Reggio, il più importante del Parco nazionale, un comune con grandissime potenzialità turistiche, di sviluppo e sfruttamento delle energie rinnovabili e delle risorse naturali quali acqua, neve, boschi e vento. Un territorio

con grandi possibilità di sfruttamento dei prodotti del sottobosco come i funghi. L'idea e il progetto di realizzare un solo comune sul crinale consentirebbe di aver maggior peso politico su tutti i tavoli istituzionali, di ottenere importanti risparmi perché più sono i comuni che si fondono e maggiori sono i risparmi, sia sui costi organizzativi del nuovo ente ed anche sui cosiddetti costi della politica».

Conclude Govi: «Le fusioni oggi sono molto incoraggiate dal punto di vista finanziario e dei contributi assegnati da Stato e Regione, tuttavia l'aspetto finanziario, sebbene importante, non è a nostro avviso quello decisivo. Crediamo sia più importante costruire sulla nostra comune identità un grande progetto politico che valorizzi le nostre eccellenze. Vogliamo anche partecipare alla definizione degli assetti istituzionali che governeranno in futuro la montagna (grande Unione, Distretto socio sanitario, ecc). I problemi legati alla comprensorialità di Castelnovo Monti (ospedale, scuole superiori, viabilità, investimenti sulla cultura) ci riguardano e ci interessano. Siamo determinati ad applicare la norma che consente di mantenere i servizi e i municipi esattamente dove sono ora».

«Le critiche? Non mancano ed è giusto valutarle con attenzione. Su Ramiseto ad esempio, è un dato di fatto che abbia un territorio più grande (98 kmq a fronte dei 66 di Collagna, 61 di Ligonchio e 30 di Busana) e che il suo territorio di confine con la provincia di Parma sia segnato dall'Enza. Ma ci sono già diversi fattori che uniscono i nostri territori, non ultimo un'esperienza di quasi 15 anni di collaborazione istituzionale dei quattro Comuni, che ha portato a realizzare e gestire insieme la maggior parte dei servizi». (l.t.)



Il sindaco Sandro Govi



I dubbi sulla fase costituente della fusione

POGGIO TORRIANA Il Pdl: “Quando finiranno i ‘regali di nozze’ di Regione e Governo mantenere due municipi sarà difficile”

Dopo il Referendum che ha detto sì alla fusione fra i due comuni di Torriana e di Poggio Berni in “Poggio Torriana”, parte la seconda fase, quella dell’assemblea costituente, mentre la Regione emetterà la legge di fusione e si lavorerà alla bozza di Statuto. Sempre attento il Pdl-Forza Italia bernese dal quale, pur non essendo contrario alla fusione, sono arrivate diverse e precise critiche al percorso referendario e informativo. Ora il gruppo politico continua a fare le pulci alla non meglio definita “fase costituente”. Loris Dal’Acqua e Francesca D’Amico del Pdl-Forza Italia Poggio Berni spiegano che “il Referendum è passato, ma la parte più difficile della fusione inizia ora. Come annunciato dalle amministrazioni dei due comuni, a breve si aprirà una

fase definita ‘costituente’, annunciata come aperta alla partecipazione di tutti, le cui regole non sono ancora note, ma vogliamo ben sperare che vengano varate dal prossimo consiglio comunale, in seguito all’approvazione da parte della Regione della legge di fusione. Non è ancora possibile sapere se si tratterà di una serie di incontri o di uno solo, come non si sa nemmeno chi guiderà questa fase, se sarà la commissione o i sindaci, se ci sarà o meno la presenza di una componente tecnica. Ma soprattutto, quale sarà l’obiettivo da perseguire in questa fase? La realizzazione dello statuto comunale? Se si tratta di valutare la bozza realizzata dalla commissione vogliamo sperare si tratti di un’apertura alla partecipazione ‘vera’ e non di una presa d’atto al-

trimenti tanto vale chiamarla presa per i fondelli. Siamo piuttosto preoccupati di questa manifesta lungimiranza che il Pd ha sbandierato in campagna referendaria, visto che si è limitato a sottolineare l’aspetto economico focalizzandosi sulle entrate e non sui risparmi. Lungimiranza significa anche lavorare in funzione di un Comune sostenibile. Quando finiranno i ‘regali di nozze’ di Regione e Governo”, ovvero i contributi per la fusione, “il Comune Unico dovrà poi sostenersi con le proprie gambe, in quel caso forse ci dovremmo addirittura interrogare sul mantenimento dei due municipi, trattandosi di un comune di poco più di 5.000 abitanti, sarà piuttosto improbabile. Ci auguriamo che non si pensi esclusivamente ad investire, senza pensare al mantenimento dopo”.





Un seggio al Referendum molto partecipato nel quale hanno stravinto i si alla fusione